

LA DENUNCIA DEI GENITORI CHE SCRIVONO AL SINDACO ALLEGANDO UNA FOTO ELOQUENTE

Altro che distanziamento e capienza all'80% I bus da e per l'«Omni» sono carri bestiame

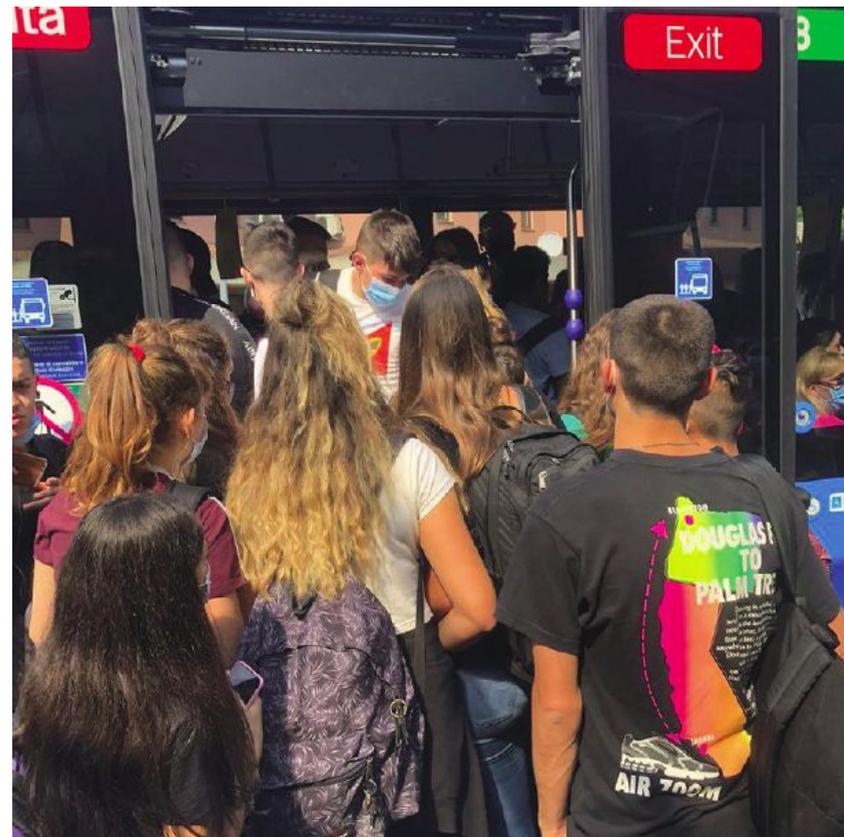
VIMERCATE (ssi) Distanziamento questo sconosciuto. Prima lo smembramento di due classi, quindi un'uscita da scuola decisamente poco in linea con le direttive imposte dal Governo per contrastare la diffusione del coronavirus. Non c'è pace per gli alunni del liceo «Banfi» di Vimercate, alle prese con una ripartenza decisamente complicata. Primo ostacolo, come detto, lo smembramento di due sezioni, che ha portato una maggiore concentrazione di alunni in una stessa classe: «Dopo la vicenda dello smembramento di due classi (una seconda ed una terza), alla quale "battaglia" non abbiamo neanche avuto il piacere di ricevere una risposta da parte del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Monza e Brianza oggi ci troviamo di fronte ad una nuova presa in giro, e sinceramente siamo alquanto scontenti - scrive **Ilaria Marroni**, a nome delle rappresentanti dei genitori, in una lettera inviata al sindaco di Vimercate **Francesco Sartini** - La scuola è iniziata con le classi terze e quarte che hanno ricevuto i nuovi compagni delle classi smembrate, in completa presenza e, come era presumibile, alcune classi troppo piccole impongono le lezioni con la mascherina sia da parte dei professori che da parte degli alunni».

Una situazione paradossale, cui si aggiunge quella legata ai mezzi di trasporto. All'uscita da scuola, in particolare, il distanziamento sociale è una vera e propria chimera, in considerazione dei pochi mezzi messi a disposizione della Net: «Allo smembramento delle classi si aggiunge un'uscita da scuola direi da manifestazione», attacca la Marroni commentando la calca creatasi all'ingresso dei pullman e allegando una fotografia eloquente. «Il tutto si conclude con la presa in giro nei trasporti, di cui anche lì tanto abbiamo sentito parlare i vari ministri e che nulla è stato fatto. I ragazzi devono accalcarsi per salire sui

pullman e chi non riesce a salire (non perché si è raggiunto l'80% della capienza, ma perché non si riesce proprio più a salire) deve attendere un'ora per il prossimo trasporto. Abbiamo già scritto alle compagnie di trasporto e hanno risposto così: se i ragazzi cercano di salire perché vogliono tornare a casa e non attendere un'altra ora, rischiano l'intervento delle Forze dell'Ordine». Parole che sanno quasi di presa in giro e che hanno provocato la profonda indignazione dei genitori, oltre che dei ragazzi stessi: «In merito alla risposta dell'azienda dei trasporti, è ridicola anche la frase "...ricorda che la collaborazione di tutti i passeggeri rimane fondamentale: rispettare le disposizioni definite dalle Autorità è il primo passo per viaggiare in sicurezza". Bravi, belle parole, ma loro cos'hanno fatto affinché si viaggi in sicurezza? E' evidente che i pullman sono riempiti più del 80% e soprattutto nessuno ha rinforzato le corse soprattutto negli orari di scuola».

La lettera dei genitori si conclude con un appello al primo cittadino: «Speriamo pertanto che, se nulla ha potuto per il problema dello smembramento delle classi, che in questo caso possa intervenire aiutandoci a evitare conseguenze che potrebbero anche essere disastrose. Le chiedo inoltre se non fosse possibile che ogni tanto i vigili facciano un giro all'uscita del comprensorio in modo che i ragazzi siano più ligi con le disposizioni di legge e che indossino le mascherine visto che il distanziamento è un'utopia pensare di mantenere. Facciamo in modo che non siano sempre i nostri ragazzi a dover subire le conseguenze di questa epidemia perché pensare a loro è troppo oneroso o è troppo complicato. I giovani sono il nostro futuro, preserviamolo».

Simone Spreafico



La salita degli studenti su uno dei pullman, strapieno, della Net all'uscita dagli istituti dell'Omnicomprensivo. Chi perde il bus deve attendere un'ora quello successivo